POSTE ITALIANE: IL GOVERNO SI PREPARA A SVENDERE L'ULTIMA AZIENDA DI STATO

Dopo la decisone di rinviare al 2017 la privatizzazione di Ferrovie dello Stato, i conti non tornano e il Tesoro si prepara a far cassa svendendo l'ultima azienda di Stato. Secondo la FAILP CISAL, si tratta di un'operazione scriteriata da ogni punto di vista e, come al solito, danneggerà solo i cittadini e i lavoratori.

Come confermato dal Documento di economia e finanza (DEF) approvato ad aprile dal Consiglio dei Ministri, l'ipotesi di un'ulteriore cessione di quote di Poste si fa sempre più concreta ed è l'ennesima prova muscolare di un Governo inadeguato a rispondere efficacemente alle vere emergenze sociali ed economiche del Paese. Facendo scendere la quota detenuta dal Ministero dell'Economia e della Finanza (MEF) dal 65% al 35%, infatti, appare piuttosto chiaro che si metteranno ulteriormente a rischio non solo i posti di lavoro, ma anche la qualità del servizio e il legame con i singoli territori.

Si tratta di un'operazione insensata dal punto di vista economico ed estremamente pericolosa dal punto di vista sociale che provocherà inesorabilmente: riduzione della qualità del servizio agli utenti; perdita di trasparenza del rapporto tra prezzo del servizio e servizio reso; aumento delle tariffe; tagli al personale; sospensione del servizio nelle aree economicamente meno attrattive (che porterà a una frattura ancora più grande tra aree interne e aree metropolitane); nascita di "cartelli commerciali" che disattendono la volontà di privatizzare e liberalizzare per garantire servizi migliori al miglior prezzo.

Questo modello di privatizzazione, quindi, finirà per dare luogo a un dualismo sociale e territoriale, il cosiddetto "effetto clessidra", sia delle classi sociali che dei territori.

Ciò contraddice la missione stessa di Poste Italiane che, oltre a mantenere un sistema logistico efficiente, si è posta l'obiettivo di assicurare la presenza di una rete postale capillare, di assicurare servizi efficienti, di puntare sullo sviluppo della digitalizzazione, di salvaguardare il suo brand quale punto di riferimento per i cit-





tadini nella raccolta, nella tenuta e nell'investimento del risparmio e, al contempo, di attuare le misure indispensabili per garantire il benessere e la valorizzazione dei lavoratori.

Come se non bastasse, l'utilità economica dell'operazione per le casse dello Stato è del tutto irrilevante per la riduzione del debito pubblico alla quale sarà destinata.

Lungi dal tutelare il bene comune, quindi, l'impressione è che l'importanza dell'operazione sia fondamentalmente politica e sia connessa al tentativo di riabilitare l'immagine del Governo rispetto al cattivo andamento economico del Paese e all'assenza di risposte adeguate sull'occupazione.

Il processo di privatizzazione avviato dal Governo italiano - afferma il Segretario generale della FAILP CISAL Walter De Candiziis - avrebbe dovuto intraprendere strade diverse ed essere

pianificato con maggiore lucidità, soprattutto tenendo in considerazione la specifica realtà economica del Paese. Senza una pianificazione strategica e condivisa con le parti sociali, infatti, l'ulteriore privatizzazione rischia di essere una semplice operazione finanziaria e dalla dubbia efficacia. Quello che il Governo sembra ignorare, continua De Candiziis, sono i costi sociali e territoriali dell'operazione, senza che ciò risulti determinante ad incidere sul rapporto di indebitamento. Il ricavato delle tanto decantante privatizzazioni, infatti, lungi dall'abbattere il debito pubblico (in continua crescita), serve a malapena a coprire i 6,8 € mld di perdite sui derivati. Si tratta dell'ennesima prova dell'attuale Governo, più incline a favorire i centri d'interessi economico che a difendere il benessere nazionale.

Chiediamo che il Governo, conclude De Candi-

ziis, fornisca delle risposte chiare e trasparenti ai milioni di cittadini, di lavoratori e di risparmiatori che pagheranno il conto salato di questa scelta scellerata e chiediamo che le fornisca nelle sedi di discussione previste dal modello di democrazia rappresentativa che ancora vige nel nostro Paese.

Come sottolinea anche il Segretario della Cl-SAL Francesco Cavallaro, pensare di privatizzare alcune aziende «a prescindere», solo partendo dal presupposto che, quasi per definizione, il privato le gestirà meglio del pubblico, è del tutto fuorviante.

Per queste ragioni, la FAILP e la CISAL confermano la volontà di proporre un confronto tempestivo e risolutivo con il Governo, impegnandosi fin da ora a richiedere una convocazione di tutte le parti sociali interessate presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

